



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

13 dicembre 2019

**ARGOMENTI:**

- Comunicazione sociale e sport: Redattore Sociale racconta il seminario di Bari
- Discriminazioni razziali, parla il neo direttore dell'Unar Loukarelis: "la lotta all'antiziganismo prioritaria nella prossima strategia di inclusione"
- Diritti: la pallavolista Paola Egonu votata donna dell'anno dal settimanale D: "care ragazze, basta paura. Nello sport e nella vita siate voi stesse"
- Pallavolo femminile, per Federazione e Lega è no al professionismo: "dopo gli sgravi fiscali non ci sono garanzie"
- Disuguaglianze di genere: la storia dell'iraniana Shiva Amini da calciatrice in patria a tecnico dei baby Entella (su la Gazzetta dello Sport)
- Motori: la Ferrari apre la sua Academy alle pilote
- Politica sportiva: l'intervista a Gaetano Micciché, ex presidente della Lega Serie A dimesso il 19 novembre scorso (sul Corriere della Sera)
- Olimpiadi Parigi 2024: le gare di surf si disputeranno sulle acque di Tahiti, a 15mila chilometri di distanza dalla capitale francese
- Montagna: sorprende la quantità di neve già caduta ad alta quota
- Emergenza climatica: attesa oggi a Torino Greta Thunberg che lancia l'appello all'Italia: "non c'è più tempo, lo smog va sconfitto"

- Ambiente: "Il Grande Gioco sul clima" (su Repubblica)

### **Uisp dal territorio:**

- Uisp Rovigo: sabato 14 dicembre al PalaMozart andrà in scena il Christmas Roller Gala 2019
- Uisp Brindisi: si terrà sabato 14 dicembre l'iniziativa "Un calcio al pregiudizio"
- A La Spezia nasce la prima squadra di basket in carrozzina composta da atleti Uisp
- A Perugia tutto pronto per il torneo di basket in memoria di "Andrea Saioni" organizzato in collaborazione con l'Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



5 dicembre 2019 ore: 11:00

**SOCIETÀ**

## **Sport sociale. Senza record, ma con una storia inclusiva da raccontare**

Ieri a Bari il secondo appuntamento del ciclo di incontri per giornalisti "Intervista con il territorio" organizzato dal Giornale Radio Sociale, Redattore Sociale, Forum del terzo settore e Fondazione con il Sud. Giampiero Bellardi, ex vicedirettore Rai Sport: "Lo sport sociale è una miniera di buone notizie"

ROMA - Lontano dai record mondiali, dai podi internazionali, ma vivo nei territori dove rappresenta un vero e proprio stimolo per l'inclusione. È lo sport sociale a cui è stato dedicato il secondo degli appuntamenti del ciclo di seminari dal titolo "Intervista con il territorio" organizzato dal Giornale Radio Sociale, insieme a Redattore Sociale, Forum nazionale del terzo settore, l'Ordine dei giornalisti della Puglia e con il sostegno della Fondazione Con il Sud. L'incontro si è svolto mercoledì 4 dicembre a Bari nella sede dell'Ordine dei giornalisti della Puglia. "Abbiamo un mondo che produce tantissimi fatti che hanno difficoltà a diventare notizia - ha ricordato Ivano Maiorella, direttore del Giornale radio sociale -. Avvicinare questi due mondi significa alimentarsi l'un l'altro. Noi giornalisti abbiamo bisogno di fatti da trasformare in notizie, il terzo settore ha bisogno di fare in modo che i fatti quotidiani che produce diventino notizia e nello sport abbiamo tantissimi protagonisti solitari e anonimi che chiedono di essere raccontati".

Lo sport è una delle anime del Terzo settore, ha aggiunto Maiorella. Tra gli "854 mila occupati, 5,5 milioni di volontari, 320 mila organizzazioni sociali nel nostro paese compongono il terzo settore, la parte più importante che abita nel territorio che spesso è ignorato dalle prime pagine dei giornali è proprio l'associazionismo sportivo". Nel suo saluto iniziale, invece, Piero Ricci, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Puglia, ha ricordato ai giornalisti presenti la necessità di riscoprire la mission del giornalismo esiste poiché ha nel suo "core business" anche il "racconto delle periferie", degli ultimi e di chi fa più fatica, per renderli partecipi, mentre lo sport "è materia sensibilissima per educare al rispetto" e non è solo uno "sport professionistico fatto di business i cui modelli sono i contratti miliardari". Dello sport come "terreno di emancipazione, dei diritti e delle pari opportunità" ha parlato invece Elena Fiorani, responsabile sport del Giornale Radio Sociale. "Per questo è importante raccontare questa realtà spesso senza record e campioni, utilizzando un linguaggio improntato sul rispetto delle persone di cui si parla e delle storie che si raccontano". Secondo Fiorani, sui territori gli "oratori, i centri sociali, gli impianti sportivi e le diverse realtà di quartiere sono un collante e una cassa di risonanza

utile a comprendere la società e capirne gli umori". Eppure, lo sport sociale fa fatica a raccontarsi come vorrebbe. "Lo sport sociale può e sa andare oltre il gesto atletico - ha aggiunto Fiorani -, il risultato e la performance per sedimentare significati più duraturi che vanno a costruire storie ed esperienze che possono svilupparsi sul territorio ma che hanno bisogno di comunicazione e visibilità per svilupparsi e prosperare".

"Se il nostro secolo ha uno specchio della sua vita questo è lo sport". A ricordare una citazione dello scrittore francese Jean Cocteau è Giampiero Bellardi, ex vicedirettore Rai Sport. "Lo sport che muove passioni, regala emozioni per le imprese di campioni e grandi squadre, ma che purtroppo, sempre più spesso, è il luogo in cui si rispecchiano le pulsioni più negative che negli ultimi tempi hanno segnato l'anima del nostro Paese - ha aggiunto Bellardi -: un'Italia sempre più segnata da comportamenti offensivi, aggressivi, violenti nei confronti di chi è più debole e bollato come diverso". Per Bellardi, si tratta del risultato di una "crescente e sempre più diffusa assenza del senso della comunità che ha fatto del nostro Paese una vera democrazia. Periferie degradate, emarginazione di intere fasce sociali sono il dato più visibile di una crisi economica e di valori che colpisce chi è più in basso nella scala sociale". E se lo stato non riesce a dare risposte sui territori, ha aggiunto Bellardi, "diventa vitale l'associazionismo, la risposta solidale e vitale di quelle realtà come la Uisp che puntando sullo sport riescono a dare una risposta a chi chiede attenzione con voce sempre più flebile, a chi chiede di non essere dimenticato o anche cancellato dall'intervento pubblico". Per questo, ha aggiunto Bellardi, è un "dovere dell'informazione scoprire e raccontare quelle iniziative che coinvolgendo giovani e non che vivono situazioni di disagio materiale e fisico possano ridare loro il ruolo di protagonisti". Sebbene lo sport sociale non abbia record o campioni di cui fregiarsi, per Bellardi è "l'impegno generoso, l'onestà, il rispetto delle regole" il punto di forza, "soprattutto lì dove c'è una comunità che non ha voce ma chiede attenzione". Un mondo dove "si possono scoprire tante storie, personaggi veri, che danno il massimo e che spesso lavorano in silenzio, ma il cui lavoro merita di essere raccontato. Lo sport sociale è una miniera di buone notizie".

Una "miniera" che troppo spesso, soprattutto al Sud Italia, fa fatica a fare notizia, come ha raccontato Marco Massafra, vicepresidente dell'Associazione Circo Laboratorionomade di Taranto, una realtà che da 10 anni svolge attività di ginnastica acrobatica e circense lavorando anche in centri diurni e con minori con difficoltà dell'apprendimento o autismo. "Quello che cerchiamo di promuovere è la cultura contrapposta al rancore - ha spiegato Massafra -. Nei nostri corsi cerchiamo innanzitutto di spiegare ai nostri allievi l'importanza di essere in cerchio, di guardarsi tutti negli occhi e di stare uno di fronte all'altro, non uno dietro l'altro. Non siamo un'attività sportiva agonistica e ne siamo fieri e proprio per questo ci ritroviamo da diversi anni a lavorare anche con i centri diurni". Tante attività che spesso restano nell'ombra. "La comunicazione è un nostro problema - ha spiegato Massafra -. Purtroppo facciamo parte di un ambiente molto silenzioso e spesso non riusciamo a raccontarci".

E' stata poi la volta di Daniele Iacopini, giornalista dell'Agenzia Redattore Sociale. Parafrasando il titolo dell'incontro ("Raccontare il sociale attraverso lo sport"), Iacopini ha sottolineato come lo sport sia appunto uno strumento fondamentale per interpretare e conoscere il sociale. Un settore, quello sportivo, dove i fenomeni si palesano in tutta la loro forza, sia per ciò che riguarda gli aspetti positivi e inclusivi, sia con riferimento agli aspetti negativi e deteriori.

Ma ricordando l'incidenza positiva della pratica sportiva e la sua forza comunicativa, tre sono gli aspetti messi in luce: "Il contributo all'acquisizione della consapevolezza dei fenomeni; l'approccio educativo; una naturale predisposizione all'inclusione.

Quanto al primo aspetto, Iacopini ha ricordato il contributo dato dallo sport paralimpico alla conoscenza del tema "disabilità", in una società italiana dove – dati Istat – solo il 9,1% delle persone con disabilità pratica sport. E sono solo 15 mila circa gli atleti tesserati con le società affiliate al Cio o al Coni. "Ma la crescita, pur lenta, della pratica sportiva tra le persone con disabilità e la presenza di grandi campioni come Alex Zanardi o Bebe Vio hanno sicuramente contribuito a dare una visione diversa della disabilità: non più solo chiusa o 'difensiva' ma addirittura 'performante'. La persona con disabilità, insomma, è una persona che può accettare le sfide della quotidianità, vincendole".

Non secondario il contributo dello sport anche alla crescita della qualità della vita: "Questo è il settore, infatti – ha affermato – dove più stretto è il rapporto tra fattore umano e aspetto tecnologico. Si pensi allo studio e agli sviluppi della ricerca nel campo degli ausili e delle protesi".

Il secondo aspetto, quello educativo, è stato evidenziato con la storia giunta da Reggio Calabria dove – ha ricordato – un giudice del Tribunale per i minori ha 'condannato' un ragazzo che aveva picchiato un arbitro a frequentare il corso da arbitri! Lo sport utilizzato a fini sociali, per dire indirettamente a quel ragazzo: 'adesso mettili nei panni dell'altro. E impara quelle regole che probabilmente, nella vita, non hai mai avuto!'".

Infine l'aspetto inclusivo. "Lo sport fa molto anche per i tantissimi ragazzi stranieri presenti in Italia. Rispetto ad altri ambiti, esso sembra facilitare l'inclusione dei ragazzi privi di cittadinanza, pur in un contesto di regole tra le diverse federazioni sportive non omogeneo". Anche in questo caso numerosi gli esempi, ma la storia segnalata in finale di intervento è stata quella di un minore straniero non accompagnato (ne sono arrivati oltre 70 mila in Italia dal 2014). E' la storia di Ebrima Darboe, 18 anni appena compiuti, originario del Gambia, arrivato in Italia nel 2017 da solo, dopo aver passato un periodo nell'inferno dei campi in Libia. Diventato maggiorenne e non potendo più contare sulla protezione umanitaria (in base al decreto Salvini) , è stato però contrattualizzato dalla Roma e per la prima volta si è seduto in panchina il 27 ottobre scorso, per il prestigioso match con il Milan. La storia di un ragazzo di talento che ce l'ha fatta. Ma quanti come lui aspettano solo di potersi esprimere secondo il proprio talento?



12 dicembre 2019 ore: 10:45

**SOCIETÀ**

## **Lotta all'antiziganismo. Unar: “Priorità, sarà nella prossima strategia di inclusione”**

Il nuovo direttore dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, Triantafillos Loukarelis, intervistato da Redattore Sociale, traccia un bilancio della Strategia di inclusione 2012-2020.

“Superata la questione emergenziale e presto si riunirà il tavolo apolidia, ma non possiamo pensare a interventi senza lavorare sugli aspetti culturali”

**ROMA - La lotta all'antiziganismo sarà una priorità nella prossima Strategia nazionale di inclusione di rom, sinti e caminanti.** Parola del nuovo direttore dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, **Triantafillos Loukarelis**, a capo dell'Unar da luglio 2019, che in un'intervista a Redattore Sociale traccia un bilancio parziale in merito all'attuale strategia che terminerà il suo percorso esattamente tra un anno. Inviata alla Commissione europea nel 2012, il testo per la prima volta individuava una road map da seguire per promuovere l'inclusione attorno a quadro assi di intervento, ovvero occupazione, istruzione, salute e condizioni abitative.

Ad un anno dalla dead-line, tuttavia, resta ancora molto da fare. “L'Unar ha vissuto delle difficoltà che hanno impedito di poter operare in maniera piena in tutti questi anni - spiega Loukarelis -, ma in ogni caso ha provato a realizzare il più possibile la strategia italiana e a portare tutti i soggetti competenti a lavorare insieme soprattutto sui quattro assi previsti. **L'Unar ha provato ad istituire tavoli interistituzionali con i vari ministeri competenti; ha provato ad alzare un po' l'attenzione sulla questione rom e sinti, ma come abbiamo riscontrato, e come si vede anche dall'esterno, con scarsi risultati**”.

Qualche obiettivo, tuttavia, è stato raggiunto anche se in parte o magari poco pubblicizzato. “Si è superata la questione emergenziale - aggiunge il direttore dell'Unar -. Non c'è più il mood di prima dell'attuale strategia, quando si parlava di “emergenza nomadi” con tutto quello che è conseguito, anche azioni di forza e poco democratiche, mentre quello che non è cambiato è un certo tipo di comunicazione e di manipolazione del fenomeno, utilizzato spesso anche da certe posizioni politiche per lucrare un consenso facile rispetto ad un tema così tanto delicato”.

Quel che forse poco è stato raccontato della Strategia nazionale di inclusione attuale è il coinvolgimento delle comunità rom e sinti. **A partire dal 2015 l'Unar ha istituito la**

**piattaforma nazionale rom di cui fanno parte 79 associazioni - spiega Loukarelis -, all'interno della quale c'è la Consulta rom che racchiude 25 associazioni con una prevalenza di persone appartenenti alle comunità rom e sinti. Si tratta di momenti di scambio e partecipazione che servono anche per conoscere bene le realtà e poter svolgere un ruolo di mediazione rispetto alle istituzioni locali e nazionali". Sul territorio, inoltre, non mancano buoni esempi di inclusione realizzati anche alla luce della Strategia - come per esempio il caso del comune di Faenza - tuttavia si tratta ancora di piccoli esperimenti che spesso non trovano spazio tra le pagine dei giornali. "Non bisogna dimenticare che ci sono delle realtà locali che hanno lavorato bene - continua il direttore dell'Unar -, che hanno fatto sforzi importanti e raggiunto risultati. Purtroppo non sono la maggioranza delle istituzioni che hanno a che col tema".**

**Per Loukarelis, solo un "miracolo" potrebbe permettere di "cambiare radicalmente le cose" entro fine 2020, ma un anno di lavoro potrebbe permettere di sicuro di arrivare preparati alla definizione della futura strategia di inclusione e il nuovo direttore dell'Unar sembra non voler perdere questa preziosa occasione. Lo dimostrano le mosse già messe in campo dall'Unar in questa seconda metà del 2019. "Stiamo continuando a muoverci a livello istituzionale per coinvolgere tutti i ministeri e le istituzioni competenti - continua Loukarelis -. Grazie anche all'impegno del prefetto Rosanna Rabuano, direttore centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze del ministero dell'Interno, molto presto si riunirà, dopo diversi anni, il tavolo giuridico che si occuperà della questione dell'apolidia. Un risultato raggiunto grazie allo sforzo dell'Unar, ma soprattutto grazie alla disponibilità del Viminale che ha voluto impegnarsi. Presto avremo la data della convocazione".**

**Sull'attuazione della Strategia 2012-2020, inoltre, l'Unar vuole vederli chiaro e avere dati certi per poter stilare una nuova strategia che possa tener presente limiti e opportunità del vecchio testo. "Insieme al Cnr stiamo svolgendo una prima valutazione parziale della strategia per avere qualche elemento oggettivo e qualche dato scientifico in più - spiega il direttore dell'Unar -, tenendo conto che dopo il 2020 costruiremo un'analisi molto più strutturata. I dati del Cnr li divulgheremo nel corso del 2020 e costruiremo anche un evento pubblico per presentarli all'opinione pubblica". Intanto, la piattaforma delle associazioni e la Consulta sono al lavoro con una serie di consultazioni per poter "immaginare una nuova strategia italiana da trasmettere alla Commissione europea prima che questa pubblichi la nuova strategia europea per innestare la specificità italiana anche all'interno della strategia europea, cosa che nell'attuale strategia probabilmente non era stato fatto".**

**Su un punto, tuttavia, il direttore dell'Unar non transige: nella nuova strategia sarà fondamentale la lotta all'antiziganismo. "Tutte quelle misure rispetto all'housing sociale, all'istruzione, alla salute, all'inserimento lavorativo non potranno mai essere efficaci se prima non si crea un consenso sociale attorno alle stesse - spiega Loukarelis -. Non possiamo pensare di fare interventi senza prima lavorare sull'aspetto culturale, per cercare di superare l'antiziganismo, le discriminazioni e i pregiudizi che sono molto diffusi in Italia. Per questo, la lotta all'antiziganismo sarà sicuramente una delle priorità italiane nella prossima strategia. Il lavoro culturale si fa con campagne di comunicazione, o anche con l'inserimento nei libri scolastici di riferimenti alla storia di rom e sinti anche loro vittime dei campi di concentramento di cui si parla pochissimo. Sono solo alcuni esempi. La cultura delle comunità rom e sinti è una cultura europea di centinaia di anni che ha avuto comunque un ruolo nella storia europea".**

Tra le aree di intervento, anche quella dell'informazione. "Stiamo lavorando con l'Ordine nazionale dei giornalisti - aggiunge il direttore dell'Unar -. Una settimana fa abbiamo realizzato una tre giorni con docenti, giornalisti, associazioni, giovani rom, coinvolgendo anche Facebook e Google per discutere di come contrastare l'antiziganismo. Ci siamo trovati d'accordo sul bisogno di costruire un'alleanza per incrementare la qualità della nostra democrazia". Secondo il direttore dell'Unar, infatti, "quando parliamo di rom e sinti parliamo di salute della democrazia di un paese: non si può pensare di lasciare indietro migliaia di persone considerandoci democratici. Sicuramente questa è una macchia che non permette all'Italia una certa qualità di democrazia".

Per quanto riguarda il futuro dell'Unar e il suo coinvolgimento come "focal point" anche per la futura Strategia, Loukarelis non ha dubbi. "È un bene che sia l'Unar il focal point per la strategia - spiega -, perché per quanto sia un Ufficio che non ha un'indipendenza totale, è comunque un ufficio neutro dal punto di vista politico. Dare ad un ministero questo ruolo sarebbe stato probabilmente molto peggio". Sul tema dell'indipendenza dell'Unar, infine, il nuovo direttore pone l'accento sulle risorse. "Ci sono delle proposte di legge, ma bisogna tenere molto alta l'attenzione rispetto ai fondi per l'Unar. Oggi l'ufficio ha la certezza dei fondi perché ogni anno riceve circa 2 milioni di euro dal fondo di rotazione di attuazione delle politiche europee. Nel caso diventasse un'autorità indipendente, il legislatore dovrà stare attento a fornire all'Unar che verrà le risorse adeguate per poter operare altrimenti si rischia di fare un'operazione di facciata per cui un ufficio delicato come l'Unar, dopo essere diventato indipendente, può anche rischiare di non avere risorse per poter attuare la propria mission". (ga)

IL RICONOSCIMENTO

# Paola Egonu

Donna dell'anno di "D"  
Il sorriso e il talento della pallavolista  
che è già diventata un modello



▲ **Dominatrice**

Paola Egonu, 21 anni  
il 18 dicembre, pallavolista  
della Nazionale e di  
Conegliano. Qui accanto la  
copertina di "D", in uscita  
domani con Repubblica

---

*Succede a Franca  
Di Blasio, la prof  
sfregiata al volto  
da un alunno*

---

**di Elisabetta Muritti**

Dal 2016 "D" elegge la donna dell'anno, con l'aiuto dei lettori. Per avere il nome di chi, per competenze, grinta, generosità e capacità di produrre emulazione, emozione e innovazione, ha rappresentato il talento femminile nel nostro Paese. Nel 2016 era Paola Regeni, nel 2017 Ilaria Cucchi, nel 2018 Franca Di Blasio. Ieri pomeriggio si è tenuta alla Fondazione Feltrinelli di Milano la premiazione della Donna D dell'anno 2019, guidata da Valeria Palermi, direttore di "D".

La vincitrice è Paola Egonu, magnifica pallavolista della Nazionale e dell'Imoco Conegliano, squadra campione del mondo per club (presente in video, perché impegnata a giocare). Egonu, che ha surclassato 50 candidate iniziali grazie soprattutto al voto delle lettrici più giovani, incarna al meglio i valori di emancipazione, *empowerment* e autostima dello sport femminile di oggi. Sul podio poi Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia e, da marzo, anche del Parco nazionale delle Cinque Terre; e, terza, Anna Fasano, da maggio la prima donna a presiedere



▲ **Sul podio**

In alto Donatella Bianchi, seconda, presidente del Wwf Italia, e qui sopra Anna Fasano, terza, presidente di Banca etica

Banca popolare etica. La serata ha incluso interventi, monologhi, premi speciali e "previsioni": del filosofo Umberto Galimberti, di Elasti, scrittrice, giornalista e conduttrice, della critica d'arte Cecilia Alemani, di Elena Stancanelli, scrittrice e critica letteraria, e di Marco Pesatori, astrologo. Nonché un dialogo sull'imprescindibilità delle carriere scientifiche tra le nuove generazioni femminili, moderato da Silvia Bencivelli, *science writer*, con Alessandra Perazzelli, Vice direttrice della Banca d'Italia, Filomena Floriana Ferrara, direttrice della Fondazione Ibm e Ibm *Master inventor-corporate social responsibility leader*, informatica di alto profilo che diffonde la programmazione tra le ragazze con il progetto Nerd? (Non È Roba per Donne?), ed Ersilia Vaudò Scarpetta, astrofisica. Ferrara ha anche vinto il premio Innovazione offerto da Bionike, così come Fasano ha ricevuto pure il premio Personalità assegnato da Livia Conti. Un altro riconoscimento speciale lo ha tributato Tescoma (premio Parità) a Maria Pia Ercolini, presidente di Toponomastica femminile. Domani su "D", la cover story dedicata a Paola Egonu, Donna dell'Anno 2019.

*L'interrista alla campionessa*

---

“Care ragazze, basta paura  
Nello sport e nella vita  
siate sempre voi stesse”

**di Giovanni N. Ciullo**

Con la Nazionale un argento mondiale e un bronzo europeo, con i suoi club la Coppa dei Campioni, la Supercoppa italiana e – solo pochi giorni fa – un Mondiale a squadre che mancava in Italia da 27 anni.

Che Paola Egonu fosse una ragazza vincente lo avevamo previsto, candidandola da subito tra le donne “D” 2019. Che rimanesse ininterrottamente in testa alla classifica, invece, lo abbiamo scoperto strada facendo.

**Cosa significa per lei essere la Donna “D” 2019?**

«Fin da bambina sognavo di lasciare il segno, di fare qualcosa di straordinario ed essere ricordata. Non sapevo come, ma lo volevo già. Essere la Donna “D” 2019 mi riempie di orgoglio, mi emoziona e mi rende ancora più consapevole del messaggio che sto “trasmettendo”».

**Ha appena 21 anni, ma parla delle ragazzine che la seguono come una sorella maggiore...**

«Sento tutta la responsabilità verso le più giovani che si avvicinano a questo sport, alle tante ragazzine con il cuore nella pallavolo. So cosa sto diventando, cosa posso rappresentare per loro e voglio farmi trovare preparata».

**Che cosa vuol dire aver battuto scienziate, attiviste, politiche e**

**intellettuali?**

«Vuol dire essere nella direzione giusta. Vuol dire essere stata capace di dimostrarmi non solo una sportiva seria, ma anche una persona vera. Che può raggiungere il cuore delle persone. Penso che piaccia anche la mia determinazione: darsi un obiettivo per me vuol dire fare tutto quello che è in mio potere per realizzarlo. Comunque è solo un altro passo, un nuovo inizio: ho ancora emozioni da regalare».

**Per esempio ai Giochi olimpici di Tokyo 2020...**

«Voglio “quella” medaglia, la più importante. Accontentarsi non avrebbe senso. Se le cose si devono fare, si devono fare bene».

**Un 2019 che si conclude con un'elezione a Donna dell'anno che le fa luccicare gli occhi. Ci ricorda come è arrivata alla pallavolo?**

— “ —  
*Sento di avere una  
responsabilità per  
le più giovani che si  
avvicinano al volley  
Per loro rappresento  
molto e voglio farmi  
trovare preparata*

— ” —

«Da piccola ridevo tanto, correvo tanto e finivo i compiti sempre troppo presto. Finendo per annoiarmi sul divano, davanti ai cartoni animati. Fu lì che un pomeriggio mio padre (emigrato dalla Nigeria in provincia di Padova con la madre, *ndr*) mi disse: “Scegliti uno sport, avrai una cosa in più da fare”. In tivù stavo guardando Mila e Shiro, i mitici “due cuori nella pallavolo”. Allora gli dissi: “Ho deciso, papà: farò volley”».

**Lei è una che i muri riesce ad abatterli con le sue schiacciate e il suo esempio, come nel coming out di un anno fa quando hai detto semplicemente: “Sì, ho una fidanzata”.**

«Non l’ho fatto per gli altri, ma per me stessa. Per vivere senza dovermi nascondere. Non volevo essere né capita, né accettata: non ne avevo bisogno. Alle ragazze tormentate

dai dubbi, dico: fate quello che vi sentite, ma non abbiate mai paura di essere voi stesse. La vita è vostra. Potranno parlare, forse sparlare. Ma dopo non sarete più il loro gossip, vi lasceranno in pace. Se non farete certe scelte solo per paura, invece, alla fine ci avrete perso solo voi».

#### **Ci svela un pregio e un difetto?**

«Sorrido molto, non chiedetemi di fare la faccia triste: non sarei io. E sono sempre sincera. Però devo imparare a usare qualche filtro in più. A volte sono troppo diretta e con le parole possiamo fare molto male. Poi non do mai un'altra chance: quando vengo delusa è un dolore talmente enorme che pur di non riviverlo, metto un punto».

#### **Accettare le sconfitte resta un altro punto debole...**

«Quando lavoro tanto e non ottengo il massimo vorrei chiudermi nella mia stanza per due giorni e non vedere nessuno».

#### **A chi vorrebbe dedicare questo titolo di Donna "D" 2019?**

«Agli amici, alle compagne, a chi mi ha votato. A mia mamma che mi ha insegnato a scegliere: "Non puoi avere una cosa e l'altra, devi fare una scelta". E a papà che mi dice: "Prenditi tutto il tempo che ti serve prima di ogni decisione importante". E al nonno nigeriano. A lui non piace il mio abbigliamento da volley, ma lo accetta perché sa che questa ormai è la mia vita».

# «Dopo gli sgravi fiscali non ci sono garanzie»

## Federazione e Lega non sembrano intenzionate ad aderire alla proposta del Governo per lo sport femminile

di Gian Luca Pasini

HA DETTO



Non aderiremo alla legge 91. Sarebbero pochi i club a resistere dal punto di vista economico



**Bruno Cattaneo**  
Presidente Fipav

«L'approvazione avvenuta ieri in Commissione Bilancio al Senato dell'emendamento alla Legge di Bilancio che apre al professionismo per le atlete italiane, introducendo uno sgravio contributivo del 100% per tre anni e innovando l'obsoleta legge del 1981, rappresenta certamente un passaggio importante e un'opportunità che accogliamo positivamente. Per quanto ci riguarda, rappresenta il riconoscimento che la pallavolo femminile è approdata a livelli di eccellenza tali da poter definirvi una figura professionale qual è, oggi, quella della pallavolista professionista». Così spiega il numero 1 della Lega, Mauro Fabris, dopo che ieri il mondo dello sport (femminile) è stato squassato da una notizia che potrebbe cambiarlo profondamente. Ma a ben vedere è abbastanza difficile che questa normativa possa scuotere in maniera sostanziale il mondo della pallavolo. «Non credo proprio che porteremo il volley femminile al professionismo - spiega il presidente della Federazione, Bruno Cattaneo, fra l'altro avvocato - perché vorrebbe dire aderire alla legge 91, che mi pare abbia mostrato molti problemi non solo nel calcio, in quanto poche sono le società che riescono a resistere dal punto di vista economico. Ovviamente dovremo confrontarci, ma non penso che questo sia il passaggio che la pallavolo



### SITTING VOLLEY

## Per le azzurre raduno a Milano prima di Natale

La nazionale femminile di sitting volley, che nel 2020 farà l'esordio olimpico nelle Paralimpiadi di Tokyo, si radunerà dal 20 al 22 dicembre a Milano presso il Centro federale Pavesi. Dodici le atlete convocate dal tecnico brasiliano Amauri Ribeiro: Aringhieri, Bellandi, Cecchiati, Cirelli, Spediaci (Dream Volley Pisa), Bartegalli (A.S.D. ASTROLABIO 2000), Battaglia (Volley Cenide Villa San Giovanni), Biasi (Energy Bregmas), Bosio (Marzola Volley), Fossato (Sitting Volley Chieri), Magnani (GlocoParma A.S.D.), Padrelli (Volley Club Cesena).

si aspetta. Anche se lo dice il presidente di una federazione molto femminile...».

### Non c'è obbligo

«È chiaro - continua Cattaneo - che il governo ha fornito una opportunità per lo sport, ma non può essere una imposizione, ma appunto solo una scelta che viene concessa. Sulla quale ripeto sono molto più che dubbioso». «Credo - aggiunge l'avvocato Enrico Crocetti Bernardi, che da moltissimi anni segue le vicende dello sport e della pallavolo in particolare - che questa sia essenzialmente una norma di carattere fiscale. Si concede la possibilità di avere questo sgravio fiscale per i primi tre anni. Poi si tratta di capire che cosa succederà do-

**Azzurra**  
Paola Egonu, 20 anni, con la maglia di Conegliano: con le venete ha vinto quest'anno la Supercoppa e il Mondiale per club RUBIN/LVF



**Numero 1** Bruno Cattaneo, 72 anni, presidente della Federvolley (a sinistra) e Mauro Fabris, 61, presidente della Lega Femminile AISM/VF

po». «Già, e dopo questi tre anni, se la legge non viene rifinanziata, che cosa accade? Che i club si dovranno fare carico di una situazione fiscale molto onerosa, come quella prevista dalla legge 91, che è riservata a un numero esiguo di persone, più o meno 7000 in tutta Italia. Onestamente, da appassionato di sport mi aspettavo altro: ci sono i problemi degli impianti, degli impianti scolastici, il problema dell'inquadramento dei dirigenti... forse ci sono altre priorità nel nostro mondo».

### Legge delega

«Con le nostre società e la Federazione dovremmo fare una seria riflessione sulla questione. È del tutto evidente che un salto tout court dalla situazione attuale al professionismo avrebbe un impatto enorme sui costi di gestione delle società. Il tesoretto di 8 milioni in tre anni per la deducibilità fiscale, previsto dalla norma approvata, è limitatamente incentivante - spiega ancora Fabris -. Riconosciamo comunque un grande merito al senatore Nannicini che l'ha proposto. Ma non a caso, in epoca recente, quando la Lega femminile e io personalmente fummo coinvolti dall'ex sottosegretario Giorgetti al tavolo di lavoro per fornire contributi e proposte nell'ambito riforma della disciplina del lavoro sportivo, avanzammo la proposta di introdurre una figura nuova, che superasse lo sche-

matismo dilettante-professionista. Questo tenuto conto che la dimensione economica dell'attività svolta dalle pallavoliste non consente, in molti casi, l'esercizio esclusivo dello sport come unica attività lavorativa. Proponemmo perciò per le pallavoliste l'introduzione di una fattispecie contrattuale "nuova" nell'ambito della legislazione lavoristica, a metà tra il dilettantismo e il professionismo, con un peculiare inquadramento contributivo per salvaguardare il saldo complessivo degli oneri a carico dei club». Perché il paradosso è che quando andrà in vigore la Legge delega dell'8 agosto 2019 (quella varata dal precedente governo, per intenderci) potrebbe accadere che sportivi e sportive in Italia possano avere una stessa "professione", ma un diverso regime legislativo. A secondo di chi decida di accedere alla «vecchia» Legge 91 del 1981, oppure al nuovo testo normativo che era stato messo a punto e che deve ancora avere attuazione. E che riconosceva appunto un diverso regime per gli sportivi, non solo i pallavolisti di primo livello, molti dei quali hanno addirittura due contratti: uno di carattere sportivo e uno sul diritto di immagine. Ma non sembra che il momento del professionismo sia ancora arrivato per la pallavolo femminile italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altra faccia della repubblica **Islamica**

# Shiva, da calciatrice in patria a tecnico dei baby Entella

Da tre anni non può tornare a casa per una foto in cui gioca a calcio senza velo e in pantaloncini con degli amici

di **Filippo Grimaldi** - GENOVA

● Si chiama Shiva Amiri, è iraniana, ha 31 anni, nel suo Paese era un vero talento del calcio. Per dodici stagioni ha giocato in A e nella nazionale iraniana. Finché il 17 marzo 2017, durante una vacanza in Svizzera, ha postato una foto di una partita con amici, in cui lei giocava senza velo e in pantaloncini corti. Da allora, pena l'arresto,

non ha più potuto rimettere piede in Iran, dove vive però ancora la sua famiglia, ed è stata costretta ad abbandonare il calcio, visto che la sua Federazione non ha mai concesso i documenti per il trasferimento a un altro club. Così Shiva ha chiesto asilo al Paese elvetico, poi è arrivata in Italia. «Ho fatto anche un provino con il Ge-



Nuova vita Shiva Amiri, 31 anni, a Chiavari dove allena i suoi baby calciatori

noa e poi con la Juve Women - racconta -, che mi avrebbe tesserato, ma non è stato possibile proprio per la mancanza della necessaria documentazione al tesseramento». Ha provato anche ad arbitrare, «ma non era quella la mia strada». Il modo migliore per essere a contatto del campo, dunque, era quello di allenare. L'ha salvata, è il caso di dirlo, nel settembre scorso l'Entella. Da tre mesi il club del presidente Gozzi («la mia nuova famiglia, che ringrazierò sempre») è la sua casa. Shiva, che oggi ha tutti i documenti in regola e fra qualche anno potrà richiedere

il passaporto italiano, allena la leva 2013-14 dell'Academy. «La mia fortuna, perché senza calcio mi sembrava di morire. Ho versato tante lacrime per questa storia, ma ora sono pronta a ripartire. Qui è iniziata la mia seconda vita». Iscritta all'Università di Genova (facoltà di Informatica), passerà a Scienze Motorie a Milano: «Avevo già fatto questo percorso di studi quando ero ancora in Iran e mi piace di più». Per il futuro, ha le idee chiare: «Voglio andare avanti per diventare la più brava e preparata allenatrice di calcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**FORMULA 1**

---

# Un Leclerc al femminile per la Ferrari

La nuova scommessa di Maranello: aprire  
l'Academy anche per donne al volante

*dalla nostra inviata*  
**Alessandra Retico**

**MARANELLO** – La Ferrari sarà rosa. Il vivaio di Maranello cerca signore al volante. «Ci stiamo impegnando a tirare dentro il programma piloti donne». Un regalo di Natale, l'annuncio del team principal Mattia Binotto alla cena degli auguri con la stampa. Serata dal menù ricco di temi: dal bilancio «insufficiente ma non del tutto» della stagione appena conclusa alle ambizioni per la prossima con la vettura 2020 che sarà presentata l'11 febbraio nel suo rosso opaco («si risparmiano circa 300 grammi di peso») con l'ingegnere Simone Resta tornato operativo sul telaio, un motore fortemente rivisto, un carico aerodinamico aumentato a discapito del-

la velocità sul rettilineo. Ma la Scuderia va veloce, alle radici. Dalla Ferrari Driver Academy, fucina delle nuove leve, da dove è uscito anche Charles Leclerc e dove è entrato da poco Mick Schumacher. «È un progetto importante per individuare i migliori talenti e perché i piloti possono crescere conoscendo il team, gli ingegneri, le metodologie e i valori del nostro brand. E questo fa la differenza. Dal gruppo di F2 si spera che qualcuno possa fare il salto definitivo nel 2021 in F1, maturare in un piccolo team e poi poter esprimere le proprie capacità al volante della nostra vettura. Mick? Sicuramente il 2021 è l'anno buono per lui in F1, se sarà pilota Ferrari è prematuro. Bisogna vedere la sua prossima stagione in F2 e l'eventuale sua crescita in F1». Quello dei piloti, il cui mercato sa-

rà agitatissimo dall'anno prossimo, uno dei piatti forti: Antonio Giovinazzi. ora in Alfa, è un'ipotesi sul tavolo in rosso (come lo è Sainz): «Può essere un pilota Ferrari. Vediamo come si comporta l'anno prossimo. Se devo giudicare solo il 2019, no. Serve un ulteriore salto di qualità». Porte chiuse per un eventuale ritorno di Fernando Alonso, sbarratissime per Max Verstappen, parola del Ceo Louis Camilleri: «Un pilota che ha detto che la Ferrari bara potrà mai avere un futuro in Ferrari? No». L'olandese della Red Bull dopo il gp di Austin commentando il week end poco brillante della Rossa disse «è quello che succede quando smetti di barare». Da lì, i sospetti di illegalità sul motore del Cavallino. «L'integrità per la Ferrari non è solo una parola ma un valore che ci descrive e

se non abbiamo reagito è perché il silenzio a volte ha più potere» hanno insistito insieme Camilleri e Binotto che sul tema dei veleni ha aggiunto: «Le voci su di noi mi hanno dato noia, siamo legali. Punto». La rabbia rossa è stata esercitata per stabilire le regole 2021, ammette Binotto: «Ognuno fa per sé quando si deve ottenere qualcosa». E poi, sorprende come Honda sia cresciuta. La Ferrari crescerà con Leclerc e Vettel, che partiranno alla pari: il monegasco è l'avvenire, il tedesco ancora centrale nel progetto («In Spagna si chiarirà il suo futuro»). E Hamilton in rosso? «Si sta andando un po' oltre, ha solo visto Elkan in una circostanza sociale» dice il Ceo. «Ci inorgoglisce che ci apprezzino. Ma è prematuro», aggiunge Binotto. Più vicina una Ferrari rosa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA GAETANO MICCICHÉ

# Occasione sprecata

«L'addio alla Lega? Non sono offeso, ma dispiaciuto per non aver potuto avviare un processo di sviluppo»



**L'audio rubato**  
Estrapolare 20 secondi dal discorso sul razzismo di De Siervo è stato ignobile



**Fase delicata**  
Il nostro calcio vive una fase delicata, spero che il ministro Spadafora vigili



**Verso gli Europei**  
Il 2020? Prima di tutto pensiamo agli Europei, Mancini sta facendo un ottimo lavoro

## Manager

● Gaetano Micciché, manager e banchiere palermitano, 69 anni, è stato presidente della Lega di serie A: si è dimesso il 19 novembre scorso

● Era stato eletto all'unanimità il 19 marzo del 2018, entrando in carica dopo il rinnovo completo della governance il 28 maggio successivo

● A ottobre del 2018, con l'elezione di Gabriele Gravina a presidente della Federcalcio, era diventato vicepresidente

**MILANO** «Guardi, io non sono offeso per il comportamento che ho subito. Casomai dispiaciuto perché ritenevo che, con me alla guida della Lega, il mondo del calcio potesse avviarsi verso un processo di normalizzazione e di sviluppo». Gaetano Micciché, presidente di Banca Imi, ex numero uno della Confindustria del pallone, dimissionario il 19 novembre scorso, è più incredulo che arrabbiato dopo aver lasciato via Rosellini in seguito all'apertura dell'inchiesta della Procura federale. Le dichiarazioni del presidente del Genoa, Enrico Preziosi, che hanno sollevato dubbi sulla regolarità della procedura di elezione di Micciché nell'assemblea del 19 marzo dello scorso anno rappresentano solo la punta dell'iceberg di un attacco volto a decapitare i vertici della Lega. Di questo è convinto l'ex presidente che, nel luminoso ufficio che si affaccia su Piazza della Scala, riflette sui venti mesi al comando del palazzo dei veleni.

«Sono nel mondo delle imprese da oltre 40 anni e posso dire che tutti i risultati raggiunti sono dovuti anche alla qualità delle persone di cui mi sono circondato. Fra le mie caratteristiche riconosco la passione e il tentativo di contribuire alla crescita, an-

che occupazionale, delle aziende per cui ho lavorato. Quando Malagò, che conosco da anni, persona che stimo e a cui mi unisce una grande passione sportiva, mi ha chiesto di occuparmi della Lega commissariata io neanche sapevo dove fosse ubicata la sede. Non ne percepivo completamente le potenzialità: ecco, dopo venti mesi posso dire di essere dispiaciuto. Non tanto per me, quanto per le opportunità che si perdono nella realizzazione di progetti di interesse generale».

**Si spieghi.**

«Il calcio di oggi è un'industria che genera all'erario un miliardo di contributi annui con cui peraltro si mantengono anche tutti gli altri sport. Il mio obiettivo e forse illusione era far diventare la Lega una realtà di successo e sana, a livello delle migliori europee. Invece sin dal primo momento mi sono imbattuto in una cultura radicata in molti, caratterizzata da mancanza di fiducia, scarsa volontà di delegare e ricerca di interessi personali anziché generali. Nonostante ciò nei venti mesi della mia presidenza tutte le delibere sono state approvate all'unanimità, e quello che proponevo era nell'interesse di tutti».

**Il suo modo di fare super partes ha dato fastidio a qualcuno?**

«Diciamo che i miei comportamenti, che sarebbero naturali in ogni azienda, in quel contesto erano percepiti come un fastidio da parte di chi si sentiva depauperato di

un proprio beneficio».

**L'ha sorpresa l'agguato a De Siervo con la diffusione dell'audio sui cori razzisti?**

«Premesso che De Siervo stava facendo un discorso molto più ampio su come combattere il razzismo, ed

estrapolare venti secondi è ignobile, credo che sarebbe stato doveroso inviare alla Procura della Repubblica il file audio per denunciare chi aveva registrato la discussione in Consiglio invece di farla uscire sui giornali».

**È un colpo di mano per decapitare la Lega?**

«Certamente adesso la Lega ha un suo consiglio di amministrazione che rischia di essere azzerato. Mi dispiace da italiano, perché ci sarebbe stato ancora molto da fare per valorizzare un settore così importante e trasversale. Di interesse di giovani, anziani, donne, uomini e persone di tutti i ceti sociali».

**La Procura federale ha**

**aperto inchieste prima su di lei e poi su De Siervo. Ha la percezione che la Figc tenti un'eccessiva ingerenza nelle questioni di via Rosellini?**

«Non amo fare dietrologie. È certo però che nel mio caso si indagò sulla base di dichiarazioni anonime e di una frase di un presidente di società rilasciata a un sito online. Incredibilmente dalla stessa persona che in assemblea aveva votato a mio favore e nell'audio si raccomanda di fare in fretta a votare per acclamazione. Per De Siervo poi la Procura apre un'inchiesta per una registrazione parziale di concetti più ampi e delicati discussi in Consiglio. In entrambi i casi mi fanno ri-

flettere i comportamenti. Lo dico da dirigente e da cittadino».

**Rivedendo il film della sua presidenza, tornando indietro accetterebbe ancora l'incarico?**

«Anche con maggiore entusiasmo di allora avendone appieno compreso le potenzialità e il grande lavoro da poter realizzare. In fondo il calcio è il nostro Paese, è uno dei modi con cui l'Italia nella sua bellezza e competenza si fa apprezzare internazionalmente. Così come il lavoro delle nostre tante imprese eccellenti che ho sempre seguito e guidato».

**Ha pagato il fatto di essere stato critico verso Mediapro?**

«Non lo sono stato verso il gruppo spagnolo ma nei confronti del contratto che era stato proposto. La correttezza del mio pensiero è dimostrata dal fatto che l'assemblea ha bocciato quella proposta, dando mandato a De Siervo di apportare modifiche».

**Qualche presidente le ha chiesto di tornare?**

«Sì, ma in questo momento lo ritengo impossibile».

**A suo avviso la Lega arriverà a eleggere un presidente o si va verso un commissariamento pieno?**

«Mi auguro che si possa ritornare a una governance regolare e spero che il ministro Spadafora, che è persona appassionata e competente, vigili su questa fase così delicata per il calcio italiano».

**Cosa le ha lasciato l'esperienza in via Rosellini di positivo?**

«Ho conosciuto persone in gamba, manager e tanti imprenditori del settore appassionati e competenti. In questi mesi abbiamo contribuito ad accrescere il ruolo della Lega con iniziative contro la pirateria, il razzismo e la violenza sulle donne. Ho introdotto regole di rispetto, di buon comportamento e avevo eccellenti rapporti con Infantino e Ceferin che sarebbero stati importanti in prospetti-

va per la crescita che immaginavo».

**Come vede il 2020 per il calcio italiano?**

«Intanto ci sono gli Europei e mi preme sottolineare che Mancini, voluto da Malagò d'accordo con i Commissari dell'epoca, Fabbicini e Costacurta, sta svolgendo un ottimo lavoro. E poi al termine dell'Olimpiade, nella quale sono certo l'Italia si farà onore, ripartirà la kermesse elettorale per tutte le componenti».

**Monica Colombo**

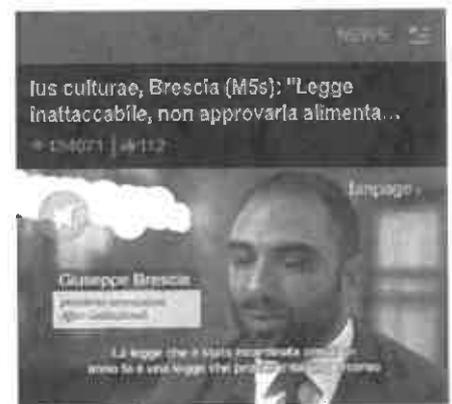



 COMMENTA 
 CONDIVIDI  1

## Olimpiadi Parigi 2024, le gare di surf si disputeranno a Tahiti

*Il comitato dei Giochi Olimpici del 2024 di Parigi ha fatto sapere di aver scelto Tahiti come sede delle gare di surf delle Olimpiadi francesi. Manca adesso solo l'ok del CIO. Tra Parigi e Tahiti ci sono 15mila chilometri di distanza. Non sarebbe record però. Perché nei Giochi del 1956 di Melbourne le gare di equitazione si tennero a Stoccolma.*

1  
 Mi piace



SPORT

12 dicembre 2019 10:32

di Alessio Morra



Nel 2020 le Olimpiadi estive si terranno a Tokyo, nei prossimi mesi molti atleti andranno a caccia della qualificazione ai Giochi. Quelle del 2024 si disputeranno a Parigi. **Gli organizzatori dei Giochi del 2024 hanno chiesto al CIO di far disputare le gare di Surf a Tahiti**, un posto meraviglioso, a sudovest della Polinesia, che dista 15mila chilometri da Parigi. Non è ancora ufficiale, perché serve l'ok del Comitato Olimpico Internazionale, ma l'idea è senza dubbio molto affascinante.

## Surf a Tahiti, la proposta degli organizzatori dei Giochi di Parigi 2024

Sul profilo Twitter del comitato dei Giochi Olimpici del 2024 gli organizzatori dei Giochi francesi hanno fatto sapere di aver scelto Tahiti, come sede per le gare di surf. C'erano state tante candidature, perché si erano proposte anche Biarritz, Lacanau, Les Landes e La Touche, ma alla fine ha vinto Tahiti, **territorio d'oltremare** che appartiene alla collettività della Polinesia francese nell'Oceano Pacifico Meridionale, situato tra Oceania e Sudamerica al largo delle Isole Cook. Tra Parigi e Tahiti ci sono 15mila chilometri di distanza, e ciò renderebbe difficile la partecipazione alla cerimonia d'apertura dei surfisti, ma darebbe la possibilità di avere delle giornate con quasi ventiquattr'ore di gara.

## Nel 1956 le gare di equitazione dei Giochi di Melbourne si disputarono a Stoccolma

1956, 1956



PRIMA PAGINA



### Gran Bretagna, vincono i Conservatori di Boris Johnson: Brexit più vicina

*Trionfo dei Conservatori: maggioranza schiacciante per Johnson*

**Brexit, che cosa succede adesso**

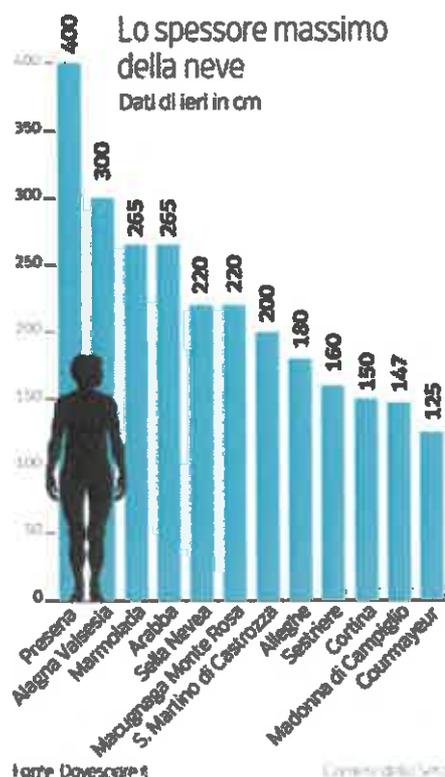
» *La sinistra che fa la sinistra perde: la solita lagna italiana* - di A BIONDI

MOSTRA ALTRO

Se il CIO darà l'ok a Tahiti si terranno le gare di surf delle Olimpiadi di Parigi. Non sarebbe però la prima volta che accade una cosa del genere. **Perché nel 1956 le gare di equitazione dei Giochi di Melbourne si disputarono a Stoccolma** a causa di regole sanitarie molto restrittive del governo australiano. E tra Melbourne e Stoccolma ci sono più di 21mila chilometri di distanza. Quindi Parigi e Tahiti riscriverebbero la storia, ma non batterebbero il record del 1956.



# La super neve



Punte di 4 metri e «cannoni» spenti  
«Non succedeva da vent'anni»  
Alpi, volano le vendite di skipass

**B**asta leggere i numeri. Parlano da soli. Non siamo ancora a metà dicembre e le montagne italiane sono ammantate di neve. Una coltre bianca così spessa e bella, a questa data, in questo secolo non si era mai vista. Per gli sciatori è un Eldorado. Lasciamo pur perdere i 4 metri di neve che si misurano sul ghiacciaio Presena, in Trentino, favorito dalla quota e dall'esposizione, ma scorrendo i bollettini

impressionano gli spessori di neve al suolo, rilevati alla sommità degli impianti di risalita, su tutto l'arco alpino. Ad Alagna Valsesia ce ne sono 3 metri, sulla Marmolada 2,65, come ad Arabba, 2,20 a Sella Nevea in Friuli e a Macugnaga nel comprensorio del Monte Rosa, a Sestriere 1,60, in Val di Fassa 1,70, un metro e mezzo a Cortina, 1,30 a Bormio. Sono alcuni esempi, che la dicono lunga, ma la lista potrebbe continuare. Per

giunta in queste ore sta ancora nevicando, anche se le previsioni danno per il weekend un tempo stupendo in montagna. È proprio questo l'aggettivo che utilizza l'Arpav, l'agenzia regionale che emette il bollettino per le Dolomiti venete: «Per domenica tempo stupendo, sole e cielo sereno, aria tersa, ottima visibilità».

Il raffronto è ancora più impressionante se si confronta la situazione attuale

### **Neve naturale**

Quello che inoltre fa la differenza è che la neve è tutta naturale, per lo meno sulle piste più in alto, caduta molto in anticipo e precedendo l'utilizzo, al quale da decenni eravamo abituati, dei cannoni per sparare la «neve programmata». «Sono almeno vent'anni che non ci capitava una situazione simile — racconta Marco Zardini, presidente degli impiantisti di Cortina — in quota non abbiamo bisogno

con quella degli ultimi inverni. Ad Arabba, per esempio, nel cuore delle Dolomiti, lo scorso anno, a parità di data, c'erano 54 centimetri di neve, due anni fa 76, nel 2016 appena 16 centimetri e ancor meno nel 2015, con soli 14 centimetri. Sono proprio le Dolomiti ad essere state particolarmente favorite dalle nevicate sciroccali di novembre, proprio nei giorni in cui lo scirocco, purtroppo, alzava l'acqua a Venezia.

dell'innervamento artificiale. Le piste sono perfette. Qui alle Cinque Torri stiamo finendo proprio in questi giorni l'iter necessario per l'apertura della nuova pista rossa "Lino Lacedelli" che servirà agli atleti per gli allenamenti in vista dei Campionati del mondo di sci del 2021, ma che sarà anche aperta al pubblico».

## **Tanta voglia di sci**

Le montagne innevate che esprimono candore e purezza, aria pura e natura da vivere, sono una priorità nei desideri degli italiani che intendono trascorrere le vacanze sulla neve. La bellezza dei paesaggi e il «bianco», creano uno stato di benessere interiore, e sono la molla principale per muoversi, come rileva «Skipass Panorama Turismo Jfc». Per cui fioccano anche le prenotazioni. «La stagione è partita decisamente bene — conferma Sandro Lazzari, presidente di Dolomiti Superski —. Queste neviccate hanno acceso gli entusiasmi. La gente si aspetta la neve e ora ne vede tanta e bella. La prevendita degli skipass è superiore a quella degli scorsi inverni. Molti sciatori hanno già acquistato gli skipass stagionali. Si vede emergere la passione, hanno intenzione di sciare per periodi lunghi».

Le stagioni precedenti hanno fatto soffrire gli amanti dello sci di fondo e delle passeggiate con le «ciaspole». La neve latitava. Per cui molti tracciati per il fondo venivano realizzati artificialmente, con lunghi nastri bianchi nei prati e nei boschi ingialliti. Quest'anno piste larghe e perfettamente innevate sono a disposizione dalla Valle d'Aosta al Friuli-Venezia Giulia.

**Massimo Spampani**

# LA STAMPA

VENERDÌ 13 DICEMBRE 2019

## Clima, Greta all'Italia: basta smog

La giovane svedese arriva a Torino da Madrid con un'auto elettrica. Ambientalisti in piazza Castello

L'attivista oggi a Torino dopo il viaggio da Madrid su un'auto elettrica

## Greta, appello all'Italia

“Non c'è più tempo

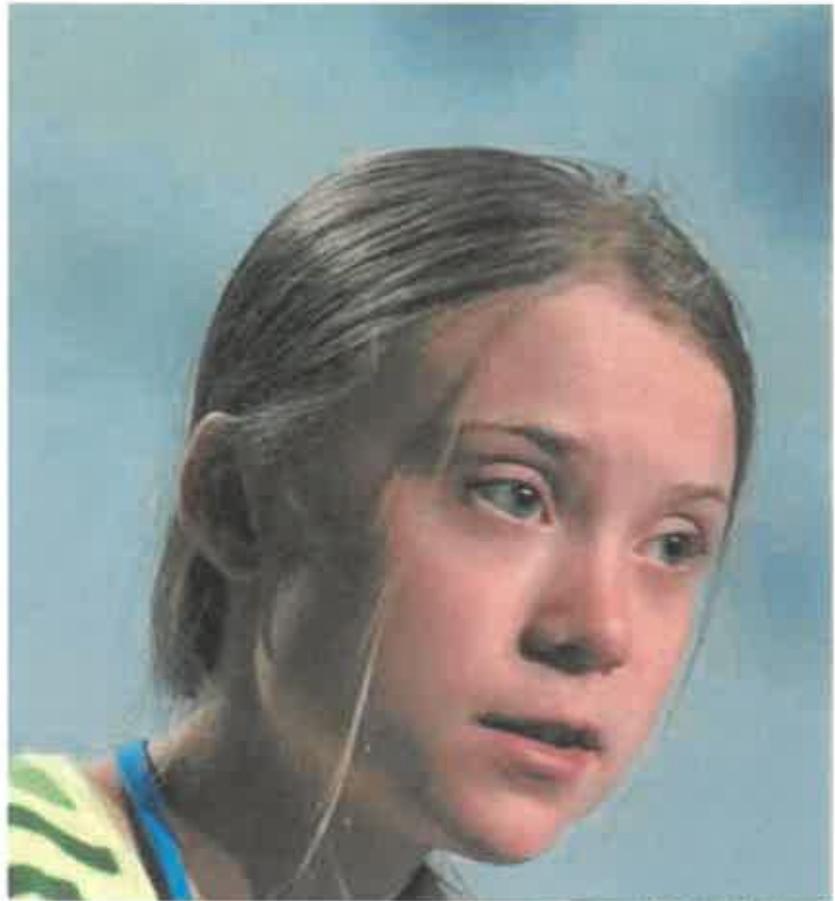
Lo smog va sconfitto”

## IL CASO

**BERNARDO BASILICI MENINI  
ANDREA ROSSI  
TORINO**

**A**rriverà direttamente da Madrid, dove ha appena partecipato alla Conferenza mondiale dell'Onu sui cambiamenti climatici, a bordo di un'auto elettrica nell'ostinato tentativo di evitare i mezzi troppo inquinanti. Arriverà bypassando lo sciopero dei trasporti che sta paralizzando la Francia, per approdare a Torino e lanciare la sua sfida all'Italia: «Non c'è più tempo da perdere, bisogna sconfiggere lo smog».

Se Greta Thunberg ha scelto Torino, sulla strada che la riporta a Stoccolma dopo mesi in viaggio per il mondo a spronare governi e lobby economiche, non è



CRISTINA QUICLER / AFP

**Greta Thunberg, 16 anni, è un'attivista per lo sviluppo sostenibile**

solo perché è rimasta impressionata dalle immagini di decine di migliaia di ragazzi in marcia per il clima. È perché questo è un punto nevralgico nella battaglia per il clima. La Pianura padana è la «nuvola nera» d'Europa, e Torino e l'area che la circonda sono il frammento più inquinato. Una terra in cui nei mesi scorsi si è scatenata una battaglia politica su un fatto simbolico ma sostanziale: la dichiarazione di emergenza climatica chiesta dal movimento Fridays for Future, di cui l'attivista svedese è ispiratrice, e dal centrosinistra ma negata dalla Regione Piemonte a trazione leghista.

Se ha scelto Torino è anche per questa ragione: gli attivisti con cui è in contatto da mesi le hanno chiesto di dare forza alla loro offensiva sulla politica e sugli enti locali. «Speriamo che il suo discorso smuova

chi ancora non ha capito quanto la questione sia urgente e drammatica», spiega Luca Sardo, uno dei portavoce del movimento. «Di solito ci riesce».

Parlerà a un territorio specifico, che si sente e sa di essere uno dei grandi malati di questo continente. Ma - dall'epicentro dell'inquinamento, «smog city» la definì qualcuno anni fa - parlerà all'Italia intera, perché la lotta all'inquinamento diventi una vera priorità per governo, sindaci e presidenti di Regione. E perché la crisi del pianeta non venga sistematicamente sminuita e ridimensionata nel dibattito pubblico. «Quando incontro i leader mondiali, mi rendo conto che non sono consapevoli della gravità della crisi», ha spiegato nei giorni scorsi a Madrid. «I leader devono comprendere l'emergenza e comunicarla. Solo allora, altri

potranno capire l'urgenza della situazione».

Ieri l'attivista svedese ha nuovamente replicato agli attacchi del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, ma la tappa di oggi in Italia chiude un anno denso, in cui spesso si è definita «esausta» e troppo esposta all'attenzione di cittadini, media e capi di Stato. Eppure persevera nella convinzione che coinvolgere le persone, soprattutto quelle giovani, sia l'unica strada per invertire la rotta: «La speranza sta nel fatto che le persone non sanno cosa sta succedendo. Quando lo sapranno, allora il cambiamento può avvenire». Nel frattempo continuerà a battere sui governi. Oggi, nello specifico, su quello di un Paese spesso incurante del suo territorio fragile e dell'ambiente: «L'Italia deve sconfiggere lo smog e deve farlo adesso». —

# Il Grande Gioco sul clima

di Luca Fraioli

**Q**uella che si sta giocando in queste ore alla Conferenza sul clima di Madrid è una partita di Risiko che va ben oltre i risultati alla portata degli sherpa entro la giornata conclusiva di oggi. Il vero *big game* ha un obiettivo ben più ambizioso: disporre le forze in campo in modo che il 2020 segni l'inizio di una nuova era, l'anno zero nella lotta all'emergenza climatica. Per comprendere la manovra, che deve tenere in equilibrio vertici europei, bilaterali con la Cina ed elezioni presidenziali americane, è necessario dare un'occhiata all'agenda della politica mondiale dei prossimi dodici mesi. Cominciando dalla fine: metà novembre.

A Glasgow si terrà Cop26, conferenza fondamentale, perché darà il via all'attuazione degli Accordi di Parigi (per non superare 1,5 gradi di riscaldamento) e dove ogni Paese dovrà formalizzare i suoi target di tagli alle emissioni di CO<sub>2</sub> da qui al 2030. Ma come ci si arriverà?

A giugno prossimo ci sarà l'ultimo Consiglio europeo utile per ratificare i target dell'Unione in vista di Glasgow. Per questo, al netto del piano economico contenuto nel *Green Deal* presentato ieri l'altro a Bruxelles dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, tutti gli osservatori si sono chiesti: quando verranno formalizzati i tagli? «Entro l'estate... auspicabilmente a giugno», ha precisato ieri a Madrid il vice presidente Ue Frans Timmermans. Come dire: in tempo perché i capi di Stato e di governo dei Paesi membri li approvino nel Consiglio. Un passaggio cruciale anche in vista del vertice Europa-Usa che si terrà a Lipsia in settembre.

Grazie all'azione dell'allora presidente Usa Barack Obama, nel 2015 Pechino aderì agli Accordi di Parigi, anzi fu tra gli artefici di quel successo. Oggi con l'America di Trump che latita, tocca all'Europa tirare dentro i cinesi e non può farlo se non dando il buon esempio. «Con il nostro Green Deal», ha confermato Timmermans, «vogliamo dire alla Cina che è possibile ridurre le emissioni adottando una nuova strategia di crescita».

Il 3 novembre, a una settimana dalla Conferenza Onu di Glasgow, altro appuntamento fondamentale: l'elezione del nuovo presidente degli Stati Uniti, al termine di una campagna elettorale in cui, c'è da scommetterci, l'emergenza climatica sarà il tema dominante. Potrebbe rivincere Trump, certo, e allora *game over*. Ma se le cose andassero diversamente gli Usa tornerebbero in partita, grazie a un escamotage voluto dallo stesso Obama: l'uscita dagli Accordi di Parigi, tanto annunciata da Trump, potrà in realtà essere ufficializzata da Washington solo nei trenta giorni successivi al 4 novembre 2020, il giorno successivo al voto. Dunque, in caso di successo democratico verrebbe certamente innestata la retromarcia. E negli auspici delle associazioni ambientaliste gli Usa si unirebbero a Europa e

Cina per un mondo *carbon neutral* entro il 2050.  
Uno scenario da migliore dei mondi possibili, come si è visto già ieri, con le polemiche scoppiate nel Vecchio Continente a poche ore dalla presentazione del *Green Deal*. L'Europa, che si candida ad avere un ruolo centrale nella decarbonizzazione dell'economia, deve prima risolvere i suoi problemi interni. Ad alzare un fuoco di sbarramento sono stati soprattutto Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, che hanno minacciato di mettere il veto sul piano della von der Leyen nel Consiglio europeo riunitosi ieri e oggi. I tre Paesi vogliono avere maggiori garanzie su quante risorse riceveranno dal "Just Transition Fund" (il Fondo della transizione giusta), annunciato nell'ambito del *Green Deal* per aiutare i Paesi e le regioni che si trovano in ritardo nella transizione climatica perché dipendenti da



***Il piano verde dell'Europa  
è un messaggio chiaro alla Cina  
Ma si scontra a sorpresa  
con i dubbi dei paesi dell'Est***



energie fossili.

La Cechia, inoltre, insiste affinché ci sia un chiaro riferimento al nucleare come fonte indispensabile per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Ma la richiesta della Repubblica ceca sul nucleare è ritenuta inaccettabile da Austria, Lussemburgo e Germania. Timmermans, vicepresidente con delega al *Green Deal*, sa bene che l'ambizione Ue di guidare la rivoluzione verde rischia di essere azzoppata ancor prima di nascere, ma non risparmia una stoccata ai ribelli. «Deve essere chiaro che chi rinuncerà al carbone non lo farà per compiacere gli altri Paesi membri, ma per la salute dei suoi cittadini e per progettare una economia di lungo termine. Il carbone non ha futuro e non solo dal punto di vista ambientale, ma soprattutto da quello economico». E il nucleare? «Non emette CO<sub>2</sub> ma non si può definire una fonte di energia sostenibile. Sarà utile nella fase di transizione, ma non possiamo pensarla come una soluzione di lungo termine». Intanto, la Conferenza Onu di Madrid si avvia alla conclusione con le ultime ore di frenetiche trattative. Mentre il suo slogan continua a rimbalzare inascoltato da una parete all'altra, da uno schermo all'altro: *Tiempo de actuar, Time for action*, è tempo di agire.

## La grande serata del pattinaggio. E la presenta Moreno Morello

*Sport, spettacolo e solidarietà sabato 14 dicembre alle 20.30 al PalaMozart in via W.A. Mozart*

**ROVIGO – Sport, spettacolo e solidarietà. Sono questi gli ingredienti di Christmas Roller Gala 2019. L'evento, che si terrà sabato 14 dicembre alle 20.30 al PalaMozart in via W.A. Mozart, è promosso dalla Polisportiva Dilettantistica Olimpica Skaters Rovigo, società di livello nazionale ed internazionale nel panorama del pattinaggio artistico a rotelle.**

Si tratta di una manifestazione sportiva non competitiva di pattinaggio artistico a rotelle di carattere internazionale, che vedrà la partecipazione e l'esibizione di numerosi campioni europei e mondiali di diverse specialità, con la presenza di Moreno Morelli di Striscia la notizia e di altri personaggi noti del mondo dello spettacolo. Inoltre, sarà possibile fare donazioni per Telethon.

La serata è stata presentata oggi a palazzo Nodari. “Siamo felici – ha detto l'assessore allo Sport Erika Alberghini, di ospitare la presentazione di un evento che coniuga più aspetti, tutti importanti. Lo sport è in grado di fare questo. Ringrazio gli organizzatori per offrire un momento così bello che darà anche risalto ad una realtà che dà lustro e visibilità alla città”.

Il fine primo, come ha spiegato Diego Brunizzo, presidente della Polisportiva Olimpica Skaters Rovigo, resta innanzitutto provvedere, con l'occasione, alla raccolta di fondi tramite donazioni volontarie a favore della ricerca sulle malattie genetiche, sia al momento dell'entrata nella struttura, sia sollecitando il pubblico presente durante lo svolgimento dell'evento tramite il presentatore, gli artisti e le autorità che interverranno. A fronte di ogni donazione verrà consegnato uno squisito “cuore di cioccolato Telethon” in una confezione speciale. Proprio per questa ragione difatti si è scelto di svolgere la manifestazione in quella serata, costituendo il weekend della settimana Telethon, dedicata appunto alla ricerca scientifica.

**Numerose sono già le disponibilità giunte da atleti provenienti da tutta Italia, che si sono resi protagonisti nelle ultime competizioni internazionali e che hanno accettato di buon grado di prendere parte all'ambizioso progetto.**

Ad accentuare la spettacolarità del Gala sarà la partecipazione di Davide De Marinis, artista poliedrico che ha dato prova delle sue incredibili capacità su Rai 1, con le trasmissioni andate in onda in prima serata quali “Ora o mai più” e “Tale e quale show 2019” e che vanta un invidiabile curriculum artistico alle proprie spalle. L'artista intratterrà il pubblico presente con diversi interventi musicali ed accompagnerà alcuni atleti con brani “live” che faranno da cornice ad affascinanti coreografie sulle otto ruote.

La presentazione della serata sarà affidata a Moreno Morello, direttamente da Striscia la Notizia, noto giornalista del più importante tg satirico d'Italia in onda puntualmente ogni sera su Canale 5 di

Mediaset, che offrirà la sua esperienza di “anchorman” in una serata così piena di ospiti e di sorprese.

Oltre a Fondazione Telethon, l'evento è patrocinato dalla Regione Veneto, dalla Prefettura di Rovigo, dalla Provincia di Rovigo e dal Comune di Rovigo, dalla Federazione Italiana Sport Rotellistici, dal C.O.N.I., nonché dall'A.I.C.S. e dalla U.I.S.P. Alla conferenza erano presenti oggi anche: **Lucio Taschin delegato provinciale Coni, Stefano Tigani per la Fondazione Telethon e Andrea Stratta amministratore delegato di Notorius cinema che sponsorizza l'evento e l'attività della società.**

## "Un calcio al pregiudizio": appuntamento a Bozzano

La manifestazione vuole sensibilizzare la cittadinanza tutta sul tema dell'integrazione, evidenziando l'importanza dello sport

**Redazione**

12 dicembre 2019 10:17



**B**RINDISI - "Un calcio al pregiudizio". Questa la mission ed in concreto, il messaggio che la Uisp Comitato Territoriale di Brindisi intende veicolare, attraverso una manifestazione di "Sport sociale", che sabato 14 dicembre, a partire dalle 16, vedrà lo svolgimento di un triangolare di calcio presso il Campo sportivo del rione Bozzano.

A disputarlo saranno alcune squadre della città, tra cui, la compagine "Calcio senza frontiere Uisp" composta da migranti che risiedono presso il dormitorio di via Provinciale San Vito, una rappresentativa della Stp Società trasporti pubblici di Brindisi, e la squadra che disputa il campionato nella categoria "Juniore Nazionali" della Sad Brindisi Fc.

La manifestazione vuole sensibilizzare la cittadinanza tutta sul tema dell'integrazione, evidenziando l'importanza del ruolo che lo sport, in particolare quello di squadra, riveste nella formazione educativa dell'individuo e per una "crescita responsabile" dello stesso.

Nel voler trasferire, un messaggio di accoglienza, integrazione e tolleranza, la Uisp Territoriale di Brindisi coglie l'occasione per rendere un momento di integrazione per uno scambio di auguri tra la amministrazione, la Comunità migrante e la cittadinanza che vorrà prendervi parte.

I cittadini, le associazioni e gli enti tutti sono invitati a partecipare, al fine di rendere, il messaggio, più incisivo possibile nell'ambizioso progetto di educare e far crescere la nostra comunità nel rispetto e la tutela dei diritti di cittadinanza per tutti.

In Evidenza



**SONDAGGIO**

**SONDAGGIO: Che valore dai alla tua vita?**

**Boombdash: Per un milione di auguri, canzone natalizia per Radio DeeJay**



## **La Spezia avrà la sua prima squadra di basket in carrozzina**

Sono atleti Uisp e questa mattina l'annuncio del presidente Dreini: "Risultati arrivano dalla sinergia con tante realtà".

**La Spezia** - Un altro basket è possibile. La Spezia avrà la sua squadra di pallacanestro in carrozzina. Che lo sport debba essere a portata di tutti è uno degli impegni, nonché slogan ufficiale della Uisp, che questa mattina ha annunciato l'arrivo di dieci carrozzine, del valore di mille euro ciascuna. Gli ausili serviranno a fondare la prima squadra di basket spezzina con atleti disabili e che amano questo sport. A darne l'annuncio è stato, durante la presentazione della donazione dei Vein Viewer al Pronto soccorso della Spezia tramite l'impegno dell'associazione Tive 6 e della Uisp, dal presidente Andrea Dreini. "Siamo sempre più convinti - ha spiegato Dreini in conferenza - che essendo un periodo difficile bisogna creare sinergie. La donazione del Vein Viewer lo dimostra. Una bella notizia di questa mattina è che assieme ad una serie di aziende e un istituto bancario siamo prossimi all'acquisto di dieci carrozzine per creare una squadra di pallacanestro. E' un grande investimento perché si tratta di carrozzine molto costose".

La squadra sarà omogenea e le carrozzine arriveranno da Lucca. Gli atleti, come detto, le stanno testando. "E' la prima volta che come Uisp e alla Spezia - ha aggiunto il presidente a margine della conferenza - avviene una cosa simile. Noi ora giocheremo come Uisp e puntiamo anche all'agonistico. L'impostazione è diversa anche perché si possono fare squadre miste. Con le carrozzine dovremmo poter riuscire poi a partecipare, da gennaio, al campionato regionale. Alcuni ragazzi avevano già provato ad approcciarsi ad altri sport. Altri ancora, si affacciano per la prima volta".

10/12/2019 16:56:14

PERUGIATODAY

MILLE IDEE PER I TUOI  
**REGALI**

SCOPRI ORA

cisalfa #IAMTHESPORT

cisalfasport.it  
in negozio e online

SCOPRI ORA

## Torneo di basket a Perugia in ricordo del giovanissimo Andrea Saioni: in campo i migliori under 15

Il programma delle partite e la gara di solidarietà per raccogliere fondi per la ricerca contro leucemie e tumori

bnc

12 dicembre 2019 16:23



**T**utto pronto per la quattordicesima edizione del torneo "Andrea Saioni - Trofeo città di Perugia 2019", competizione cestistica che si svolgerà al Palazzetto dello sport Angelo Focci di Ferro di Cavallo il 28 e 29 dicembre prossimi. Riservata ad atleti della categoria under 15 maschile, la competizione vedrà, quest'anno anche l'assegnazione della Coppa Grifetto 2019 ad atleti under 15 Categoria Gold. Ad organizzare l'appuntamento è la società Perugia Basket in collaborazione con l'ADS Uisp Palazzetto Basket e la Nova Basket 2020, con il patrocinio del Comune di Perugia, Coni Comitato regionale Umbria, Fip Umbria e Comitato per la vita Daniele Chianelli.

Il torneo è nato per ricordare la figura di Andrea Saioni, giocatore del Perugia Basket, scomparso il 24 giugno del 2006 all'età di 15 anni per una grave forma di leucemia. In campo quest'anno ci saranno la Juve Pallacanestro Pontedera, la U.S. Victoria Libertas Pesaro, la Selezione Comitato regionale Umbria-FIP e il Perugia Basket, che si incontreranno con la formula del girone all'italiana. Si comincia sabato 28 alle 16.30 con la gara Selezione Umbria Fip vs Victoria Libertas Pesaro; secondo incontro alle 18.15 tra Juve Pallacanestro Pontedera vs Perugia Basket. Domenica via alle 9.45 con l'incontro Selezione Umbria Fip vs Juve Pallacanestro

Pontedera e alle 11.30 con quello tra Victoria Libertas Pesaro e Perugia Basket, mentre, nel pomeriggio alle 17.15 l'incontro Selezione Umbria Fip vs Perugia basket e alle 19 quello tra Juve Pallacanestro Pontedera e Victoria Libertas Pesaro. Alle 15.30 di domenica si terrà la gara tra Perugia Basket e Virtus Assisi per l'assegnazione della Coppa Grifetto 2019 Categoria Under 15 Gold maschile. A concludere la manifestazione, domenica 29 dicembre, le premiazioni dei partecipanti.

Il torneo è organizzato dall'Assessorato allo sport del Comune Clara Pastorelli, il Presidente del Perugia Basket Paolo Chiacchella, il Presidente del Comitato regionale Umbria FIP, Mario Capocinchi, e Danilo Arteritano. L'appuntamento vuole essere non solo un'occasione di sport ma anche di attenzione ai giovani e di solidarietà. Durante l'evento, infatti, verranno attivate forme di raccolta fondi da devolvere in beneficenza al "Comitato per la VITA - Daniele Chianelli di Perugia", il cui obiettivo da perseguire è quello di affiancare e sostenere il Centro Ricerche Onco-Ematologiche di Perugia e le famiglie dei malati. Inoltre, verranno assegnate le due borse di studio intitolate a Renato De Nunno, per il miglior studente-atleta tesserato per le società Perugia Basket, Uisp Palazzetto Basket e Nova Basket 2020, che sia risultato il migliore in un giudizio comparato tra rendimento scolastico e sportivo-comportamentale.

In Evidenza



SONDAGGIO

SONDAGGIO: Che valore dai alla tua vita?

Onde perfette, come avere i capelli in plega al risveglio senza impiegare tempo



SPONSORI

Un calendario dell'avvento ricco di sconti e promozioni per il tuo shopping online

Contatori dell'acqua, occhio al freddo! Come evitare danni